

Bibliotecari DOC

Oriana Cartaregia

Questo ultimo numero del 2017 del nostro bollettino è caratterizzato dall'omaggio alla vita di alcuni storici bibliotecari liguri. Per due di essi, Sebastiano Amande e Rosella Piatti, si tratta di note biografiche e ricordi che ne onorano la memoria, essendo entrambi da poco tempo deceduti. Per il terzo, Flavio Menardi Noguera stiamo parlando, fortunatamente, di una piccola autobiografia in occasione del recente pensionamento. Tracciare i percorsi biografici di bibliotecari è un esercizio di memoria che in molti casi aiuta a ricostruire il senso delle nostre azioni di oggi e che spesso fa emergere pezzi di storia di istituzioni bibliotecarie importanti. Così nei due interventi che Ernesto Bellezza e Marco Genzone hanno fatto nel corso dell'incontro "Sebastiano Amande, maestro dei bibliotecari liguri", organizzato dalla nostra Sezione il 20 ottobre 2017 presso la Sala conferenze della Biblioteca Universitaria di Genova, il percorso biografico di Sebastiano e le sue relazioni professionali diventano tasselli emblematici sia per ricomporre buona parte della storia della Sezione ligure dell'AIB, sia per dare uno spaccato della vita della Biblioteca Civica Anton Giulio Barrili di Savona.

I ricordi, tracciati da Laura Malfatto e da Guido Nathan Zazzu, di Rossella Piatti, responsabile fino al 1979 della Sezione di Conservazione della Civica Berio e poi per molti anni direttrice delle biblioteche civiche, ricostruiscono non solo le azioni che hanno portato a scelte biblioteconomiche e di politica culturale determinanti per lo sviluppo di importanti istituzioni bibliotecarie cittadine ma ci restituiscono anche un clima culturale di un'epoca nella quale era palpabile, tra l'altro, il rapporto di stima tra studiosi e bibliotecari.

Clima di stima che sicuramente suscita in noi lo scanzonato percorso professionale di Flavio Menardi Noguera "bibliotecario per caso" che ha saputo nel corso della sua carriera coniugare antiche passioni giovanili (regia e composizione musicale) con la caparbia necessità ad apprendere i ferri di un mestiere in continuo aggiornamento. Flavio è stato ed è, nonostante il pensionamento, l'anima della Biblioteca Civica di Finale Ligure, motivo di orgoglio per la comunità professionale ligure grazie al suo lavoro di certosa costruzione delle sezioni multimediali che ne hanno fatto una delle mediateche più complete della nostra regione.

Nell'ambito delle rinnovate attività collaborative sotto l'egida del MAB il 26 ottobre 2017 si è tenuto, grazie all'organizzazione di ANAI, presso l'Archivio di Stato di Genova un incontro molto seguito dal titolo *Mostrare l'archivio. Organizzare una mostra documentaria dal progetto alla realizzazione*. Una giornata intensa dove, come ben descrive Stefano Gardini nel suo contributo, alla chiara necessità di acquisire specifiche competenze circa la valorizzazione di beni come quelli archivisti e bibliografici così difficili da 'mostrare', si è accompagnata una percepibile passione professionale che oggi anima più che mai archivisti, bibliotecari e operatori dei beni culturali convinti "della rilevanza del proprio ruolo nella società", a dispetto e nonostante l'endemica scarsità di mezzi economici.

Dopo il giustificato allarme suscitato dal recente episodio di vandalismo subito dalla Biblioteca Civica di Genova Molassana abbiamo tirato un sospiro di sollievo per la pronta reazione (bibliotecari e amministratori locali e nazionali uniti) che, anche grazie alla potenza della rete e dei social network, ha consentito di raccogliere in pochissimo tempo più di duemila volumi che andranno a rimpinguare le sue raccolte. Una generosa risposta dei cittadini che, se non possiamo dare sempre per scontata, si collega a quanto è capitato, lo abbiamo evidenziato anche nello scorso numero della rivista, a seguito dell'improvvisa chiusura, lo scorso aprile, della Biblioteca Civica

"Leonardo Lagorio" di Imperia. Oggi possiamo insieme a Silvia Bonjean, che ce ne racconta i retroscena, gioire perché la biblioteca il 26 ottobre ha riaperto i battenti con una rinnovata forza dovuta alle dimostrazioni d'affetto e al concreto aiuto dei suoi utenti. L'anno ad Imperia si conclude tra ottimi auspici.

Anche dal fronte spezzino, nonostante il prolungarsi della chiusura della Civica Mazzini e l'assottigliarsi degli organici bibliotecari, arrivano alcune novità positive. Dopo la sospensione del 2016 ha ripreso il via la nota rassegna *Libriamoci. Leggere ovunque, leggere comunque*. In questa novellata edizione, come ci racconta Maria Grazia Simeone, da itinerante la manifestazione è diventata stanziale dividendo le sue molteplici proposte tra la nuova sede della Biblioteca Civica Beghi e la Mediateca Regionale Ligure che dalla scorsa primavera ha aperto nei locali dell'ex cinema Odeon di La Spezia.

Claudia Bocciardi invece ci informa e fa un bilancio sull'attivazione presso il circuito delle biblioteche civiche spezzine della piattaforma digitale *Media Library On Line*. Una nuova sfida in un paese di scarsi lettori che i bibliotecari dovranno sicuramente accompagnare ad azioni di promozione efficace cominciando loro stessi, sempre più anziani, per comprenderne funzionamento e opportunità.

La rubrica *Laboratorio di storia del libro, delle biblioteche e di bibliografia: ricerche dei neolaureati in discipline LIS*, come annunciammo quando si decise di inaugurarla, non sempre compare nei numeri della nostra rivista poiché non sono numerosi i lavori di laureandi e laureande degni di essere condivisi pubblicamente. Per fortuna in questo numero potrete leggere la prima parte di un bel lavoro di ricerca effettuato da Alice D'Albis sulla storia imprenditoriale e la produzione della famiglia Armanino, impresa lito-calografica genovese di grande longevità poiché ebbe vita dal 1840 al 1917. In questa prima parte se ne delineano gli aspetti biografici e la storia.

Chiude il numero la recensione di Valentina Sonzini alla ricca miscellanea, appena uscita, dedicata a Anna Giulia Cavagna a trent'anni dalla sua prima lezione universitaria: *Itinerari del libro nella storia*, edita a Bologna da Pàtron e curata da Francesca Nepori, Fiammetta Sabba e Paolo Tinti.

L'anno si conclude con una notizia che finora (18 dicembre) non ha suscitato, a parere di chi scrive, l'allarme e le conseguenti reazioni che merita: la Federal Communications Commission (FCC) degli Stati Uniti, per volere di Donald Trump, ha decretato la fine della *Net Neutrality*¹. Cosa significa? Significa che la rete Internet,

1

Per chi vuole saperne di più: Tiziano Bonini, The day Internet died, "cheFare", 14 dicembre 2017: <http://www.che-fare.com/tiziano-bonini-the-day-internet-died/>; Massimo Mantellini, Tre punti sulla neutralità della rete, "Il Post", 14 dicembre 2017:

<http://www.ilpost.it/massimomantellini/2017/12/14/tre-punti-sulla-neutralita-della-rete/>;

Federico Rampini, Abolita la net neutrality, Rampini: "Cambio ideologico, per ora pagato dai giganti digitali"R.it - RepTV", 14 dicembre 2017: <<https://video.repubblica.it/tecnologia/scienze/abolita-la-net-neutrality-rampini-cambio-ideologico-per-ora-pagato-dai-giganti-digitali/292363/292974?ref=search>>;

Pierangelo Soldavini, Comprendere la net neutrality. E perché è importante per noi, "Il sole 24 Ore", 14 dicembre 2017: <http://pierangelosoldavini.blog.ilsole24ore.com/2017/12/14/comprendere-la-net-neutrality-e-perche-e-importante-per-noi/?refresh_ce=1>;

Juan Carlos De Martin, Internet. Una questione di libertà, "La Repubblica", 16 dicembre 2017, p. 35; versione digitale: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/12/16/internet-una-questione-di-liberta35.html>. Ultima consultazione dei link: 18 dicembre 2017.

cioè una parte ormai importantissima delle nostre vite sia professionali che personali, non sarà più uguale e pubblica per tutti. I detentori delle infrastrutture, cioè le grandi imprese di telecomunicazioni (quelli che forniscono le linee dati), potranno, per ora solo negli USA, accordarsi con fornitori di contenuti e servizi vendendo a prezzi diversificati la maggiore o minore accelerazione dei loro dati. Sino a ieri questo non era possibile e si garantiva a tutti che i contenuti della rete non subissero discriminazioni e restrizioni di sorta.

Per quanto il Congresso USA non abbia ancora votato e sull'argomento abbia il potere di annullare la decisione della FCC, ci auguriamo che nei prossimi mesi cittadini comuni e professionisti dell'informazione e della formazione, dunque anche i bibliotecari, riescano a creare alleanze forti per chiedere alle istituzioni politiche nazionali e europee di salvaguardare la neutralità della rete. Buon 2018.